



*Le Missioni
Scalabriniane*

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

Anno XL

Dicembre 1951

Numero 12

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via Nicolini, 38 - Piacenza - C.C. Postale N. 8-6484

ABBONAMENTO 1952

ORDINARIO	L.	300
SOSTENITORE	„	500
BENEMERITO	„	1.000
DI FAVORE (Familiari, Seminaristi)	„	250

★ DONO NATALIZIO ★

Questo numero è dedicato ai Missionari che nella ricorrenza del S. Natale guardano con sentimento rinnovato ai Collegi d'Italia e rievocano le vicende dei loro anni di studio; agli aspiranti di tutte le classi che desiderano vedere nelle pagine del periodico la cronaca intima; alle famiglie che seguono con interesse e con amore quanto avviene all'ombra dello stemma di S. Carlo e di Mons. Scalabrini e vedono, in tutto questo muoversi gioioso e fiorente di Scalabriniani, quel volto che essi conoscono: l'aspirante che è uscito piccolo dalla loro casa o il Missionario che vi è entrato a portarvi il saluto e la benedizione.

Questo numero reca a tutti l'augurio cristiano del Buon Natale: vorrebbe unire come intorno a un desco familiare, preparato a festeggiare il gaudio natalizio, tutta la famiglia scalabriniana e in primo luogo i Missionari, che l'impegno di portare luce nel mondo a chi nel mondo ha cercato il pane, tiene forzatamente dispersi.

E vorrebbe porre in risalto quel vincolo che, a dispetto delle immense distanze, tiene uniti, dovunque si trovino, questi insonni lavoratori dello spirito.

Anche prima che i canti natalizi riportassero gli animi al ricordo della terra d'origine, questo vincolo è stato meravigliosamente operante.

Avevamo scritto in queste pagine, quando giungeva il grido di soccorso dalla valle del Po: « Chiediamo ai Missionari di stendere al di là dei monti della patria e al di là dell'oceano la catena della fraternità... ». Ebbene: prima ancora che l'appello giungesse ai Missionari, il vincolo che valica i monti e naviga invisibile gli oceani li aveva avvertiti che bisognava fare qualcosa.

Abbiamo visto quanto hanno fatto. Ne parleremo, o meglio parleranno le cifre, quando ci giungeranno definitive. Per ora diciamo solo che i Missionari e gli italiani emigrati, affidati alle loro cure, hanno fatto molto; certo con più entusiasmo, con più commozione.

Che cosa possiamo fare per loro?

Qui, dove scriviamo, sta concretandosi, senza rumore, una risposta che è fatta di riconoscenza per loro e di amore alla patria: il dono del libro per costituire le bibliotechine per gli emigrati: il libro che parli a loro della nostra gratitudine, nella lingua della patria.

È un modo di manifestare la nostra buona volontà, come essi hanno manifestata la loro; è un modo di meritare, loro e noi uniti nel vincolo della fraternità, il dono della pace natalizia, promessa in terra agli uomini di buona volontà.

Buon Natale.

LA DIREZIONE



Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

9 Ottobre. — « Il 9 Ottobre sono entrato in collegio. Partii di mattina presto: era ancor buio. Il mio ultimo saluto fu riservato alla mamma: i suoi occhi, mentre mi baciava, si bagnavano di lacrime. Salii sul treno. La locomotiva diede un fischio acutissimo e una nuvola di fumo s'innalzò verso il cielo, dal quale qualche stella stava ancora a guardare. Il mio fazzoletto sventolava dal finestrino, mentre mia mamma mi salutava agitando il braccio... Quando arrivai, era sera. Il collegio era illuminato, ed i finestroni dei dormitori e dei corridoi mi diedero l'impressione di edificio grandioso: era molto diverso dalla mia casa natale... Subito mi sono trovato in una nuova famiglia: i Superiori mi fanno le veci dei genitori ed i collegiali sono i miei fratelli... » E veramente sembrano fratelli i nostri piccoli quando studiano, pregano, giocano insieme, benchè provengano da tutte le parti d'Italia. Dei 240 collegiali che compongono la nostra famiglia, 140 sono nuovi aspiranti, tra i quali potremmo particolarmente segnalare per numero e qualità i rappresentanti della provincia di Piacenza, della regione lombarda e della Venezia Euganea.

25-28 Ottobre. — L'ultimo ritocco al lavoro d'inizio fu dato dagli Esercizi Spirituali. La buona volontà dei ragazzini e la dedizione esemplare dei Rev. di Padri Spirituali, P. Piccolo e P. Zanotto, predicatori rispettivamente dell'una e dell'altra sezione della comunità, ottennero che i tre giorni di ritiro fossero benedetti da Dio.

4 Novembre. — La festa del Patrono ci portò l'usuale nota di solennità: assistemmo al collaudo del coro dei piccoli, i quali, aiutati dai chierici prefetti, eseguirono la Messa « I^a Pontificalis » del Perosi, e vedemmo onorata la nostra mensa da Mons. Arciprete Abate e dal Sindaco della città.

Il giorno di San Carlo ci offrì lo spettacolo di un cielo terso sotto il leggero soffio della valle del Brenta; senonchè i giorni seguenti ci riservarono uno spettacolo mai visto: le acque del nostro fiume dilagarono torbide sulle strade adiacenti, livellarono le casca-



« ...il mio ultimo saluto fu riservato alla mamma... ».

telle, di cui conoscevano così bene il suono, portarono via con sé la vecchia passerella, tanto comoda per le nostre passeggiate, e corsero precipitose verso il piano ad annunciare le sventure e le alluvioni, che di lì a pochi giorni si sarebbero abbattute sulla valle padana.

28 *Novembre*. — Il 64° anniversario della nostra fondazione fu solennizzato da una breve accademia ai Superiori. Esibizione di coro e di piccoli oratori. Commovente fu l'indirizzo del più piccolo tra i piccoli al P. Rettore:

« Carissimo nonno,

ci hanno detto di chiamarti così, perchè tu sei il padre di tutti i nostri Padri e hai girato il mondo e... sai molte storie. Noi di quinta elementare ti vogliamo bene, prima di tutto perchè sei il nostro nonno, e poi perchè ci siamo accorti che anche tu ci vuoi tanto bene...

Sentiamo di essere proprio dei nipoti tuoi e noi ti ringraziamo di tanto amore e ci sforzeremo di ricambiarlo con la nostra vita esemplare e studiosa. Intanto ti domandiamo di raccontarci spesso le belle storie che tu sai sui nostri Missionari, affinché



Il più piccolo, sorpreso mentre si prepara a leggere l'indirizzo al « nonno ».

noi possiamo crescere col loro spirito ardente, e un giorno possiamo anche noi allinearci tra le gloriose file della Pia Società Scabriniana ».



Ai collegiali di Bassano (e agli altri): Chi è questo Padre?



Istituito Scalabrini - Bonomelli - Rezzato

Il viaggiatore che passa sulla statale Milano-Venezia non può indugiarsi a guardare per un istante l'artistica villa a pochi chilometri da Brescia, che ha così improvvisamente mutato aspetto. Le molte statue che l'abbelliscono risaltano ora maggiormente su uno sfondo rosso-mattone.

La sua curiosità sarà soddisfatta solo quando avrà spinto la sua macchina fino a raggiungere i grossi leoni che custodiscono l'entrata. Su di essi due ragazzi seriamente occupati stanno a cavalcioni. Il loro modo di vestire e la folta schiera dei loro compagni che giocano nei cortili più interni fanno capire che la villa è un collegio.

Un vasto lavoro di adattamento ha infatti trasformato la sua fisionomia interna: lunghi corridoi fiancheggiati da stanze, con studi ed aule scolastiche, la grotta in fondo al cortile che i ragazzi stessi hanno costruito

e inaugurato l'8 dicembre, tutto insomma dimostra che il vecchio palazzo che vide il fasto del settecento è divenuto un autentico collegio di giovani che pregano e studiano per divenire Missionari.

Il loro cammino verso questa meta è simboleggiato dalla lunga scalea che parte dalla casa e raggiunge la cima di una collina; scalea che costituisce il perno ideale del nostro documentario cinematografico, delle cui riprese qui è ancor vivo il ricordo e la cui visione è attesa da noi con viva curiosità.

E' passato anche di qui P. Pierini e con il suo magnetofono ha ripreso alcuni canti della nostra schola. Così la fama del collegio di Rezzato si divulgherà anche in America, dove le nostre canzoni saranno riprodotte alla radio durante il programma dell'« Ora Cattolica Italiana ».



*Crespano del Grappa: Neve?
Fiori? Fiori di speranze nel
cuore di tutti gli Scalabriniani.*

Cermentate ...

Dopo la non lieve fatica dell'ordinamento della casa e dell'orto, diventato ormai, causa l'assenza di Fratello Antonio e dei chierici, come quello di Renzo, quattro giorni di Esercizi Spirituali creano spiritualmente l'ambiente adatto all'inizio dell'anno scolastico, che comincia ufficialmente il giorno 5 ottobre.

★

In questi primi giorni di ottobre la meta comune del nostro passeggio è sempre la stessa: nei campi vicino alla segheria Bellotti si stanno « girando » alcune scene del nostro documentario cinematografico. I nostri ragazzi vanno, spinti dalla curiosità di veder lavorare i loro compagni che la sorte ha favorito così che possono manifestare al mondo le loro insospettate qualità artistiche...

★

La vecchia campanella ci ha abbandonato. E' andata a diffondere il suo suono, che ci era ormai così familiare, fino... in Brasile dove è stata issata su un campanile di fortuna di una chiesetta in costruzione.

Al suo posto è stato messo in collegio un bottone e un campanello: ubbidienza... elettrica.

★



Conoscete queste faccie, collegiali di Cermentate? Eppure ci sono.

S. Carlo - Alla Messa della comunità il sig. Prevosto ci rivolge la sua parola ardente. Alla sera abbiamo la gioia di avere con noi i nostri benefattori di Cermentate.

★

28 novembre. Festa dei Superiori. La consueta accademia viene quest'anno sostituita da una passeggiata-pellegrinaggio al vicino Santuario della Madonna delle Grazie di Saronno. Ci prepariamo così, con questa variante mariana, alla bella festa dell'Immacolata.

Istituto Scalabrini O' Brien - Cermentate





Il regista avv. Milani, l'operatore sig. Giovi e il missionario.... sign. Asti.

Si gira...

Il primo giro di manovella — come si suol dire — fu dato dalla Nord-Film il 13 settembre a Carona.

La prima scena fu proprio neo-realistica, di quel neo-realismo sano che scruta gli angoli pieni di bellezza rustica e li avviva di un ruzzare di bambini e di un muoversi lento e solenne di paesani al lavoro.

Fin dal primo giorno il sole ci diede un saggio del suo esasperante gioco a rimpiazzare dietro le nuvole: era un avvertimento che regista e operatori dovevano fare i conti con lui, il re della scena, il doratore dei quadri, l'insostituibile datore di brillantezza e morbidezza a tutto ciò che l'obbiettivo andava inseguendo.

Cominciò così la passione per il sole. Per quasi due mesi.

A Carona la «troupe» rimase 12 giorni. Il paese fu, in quel periodo, in movimento. Uomini e donne che non avevano mai posato davanti al fotografo, si videro chiamati a far la loro parte nel film. Dapprima si schermivano, si difendevano come da un ignoto rischio, poi quasi tutti si appassionavano alla cosa. Quasi tutti, perchè la nonna di Nini non volle mai saperne e si diede — lei ottuagenaria — alla fuga, quando si vide piazzata davanti la macchina da presa.

Anche le pecore in movimento. Vi ricordate le marce mattutine per raggiungere i lanosi protagonisti della scena del giorno, che, brucando brucando, si allontanavano dal maggengo e giungevano all'alba sulla cima del Torena?

Quando Dio volle, si poté scendere a valle. Accanto al greto dell'Adda il buon chierico Fugazzi, divenuto carpentiere, fece sorgere davanti agli occhi stupiti dei paesani, una cappella e una casa di legno.

E si girarono altre scene.

Poi venne Cermenate. Delle riprese

Ciakista dilettante...



...ciakista professionista.



si occupò la cronaca locale, che parlò di un incessante galoppar di cavalli, di un agitarsi di sombreri, insomma di un complesso scenografico di schietto sapore brasiliano.

Bassano del Grappa. Sole, dolci tinte autunnali e l'immancabile commento del cronista cittadino che, visto ingombrato il traffico sul ponte degli Alpini, andò a fondo della cosa, intervistò il regista e ammannì ai lettori bassanesi molte ghiotte indiscrezioni.

Rezzato con la sua scalea gremita di... emigranti; Piacenza che proprio quel giorno spiegò sulle sue torri aguzze un cielo turchino e, partiti i cineasti, si ravvolse premurosamente nella nebbia...

Ginevra coi cari bambini dell'Orfa-



Minatori... in Belgio

notroffio italiano in quella casa rosa tra il verde del Pommier, col suo lago sorvolato dagli alcioni, Basilea con la sua nordica gronda... Ma basta, perchè vi attendo tutti con un poco di aspettativa nell'animo, davanti allo schermo, dove anche la musica vi dirà il suo commento e porterà un poco anche voi più in alto, sulla scalea della vita.

g. b. s.

e coloni... in Brasile.



Oh monti...

LASSÙ SU LE MONTAGNE...

Afoso meriggio del 18 Agosto 1951. Un potente autocarro vola lungo le rive del Brenta, sulla strada asfaltata della Valsugana. A bordo, un'allegra comitiva di vesti nere che sbracciano e cantano le vecchie canzoni della trincea e della montagna... Il macchinone sbuffa arrabbiato, tentando di trascinare tanto peso sù per le rampe serpentine di Primolano, sù per l'erta salita di S. Martino di Castrozza ombreggiata di pini, sù, sù, verso i prati brulli di Passo Rolle, dove passano, soli e indomabili, i cosiddetti « re della montagna »... Poi, giù, all'impazzata, attraverso i fitti boschi di Predazzo, lungo l'interminabile tortuoso snodarsi della Val di Fassa...

È sera, ma corre, corre, senza un attimo di riposo, e il carico giovanile lascia ininterrottamente dietro di sé la scia canora di fresca melodia italica. Dove vanno?

Ecco, abbandonano la valle dai lindi villaggi trentini, e si arrampicano ancora verso i monti, per strade piccole, di ciottoli e

di buche. È notte ormai: si procede lentamente: le ruote rasentano con paura schienali a picco da una parte, e dall'altra burroni sospesi sù torrentacci che precipitano indiatolati a valle.

Alt! E il vespaio di tonache sciamia dal macchinone e si snoda, nella notte scura sù, sù, verso il mostro della Marmolada che dorme... Finalmente, a mezzanotte, alla luce dei fari, comparisce una baita adagiata sù una piccola valle fra larici e pini.

E fu lì che fissarono le tende e dormirono i Chierici Scalabriniani, la prima notte del campeggio...

UNA BIANCA STELLA ALPINA

Immaginate il salto che fecero al mattino i camosci insonnoliti nelle loro tane, quando s'udi squillare per la valle di Saùch il suono potente della tromba di Corradin! Ma il salto più penoso fu fatto dagli abitanti della tendopoli, costretti a passare dal calduccio delle coperte al freddo tagliente di quell'acqua diaccia, per lavare faccie patite e bianche...

Poi un altro squillo di tromba e sull'attenti, guardiamo le tre bandiere (italiana, papale e scalabriniana) che salgono garrendo sull'alto pennone bianco. Le accompagna il primo saluto della giornata alpina, cantato alla Vergine Regina del Campo, nel grande tempio di picchi indorati dal primo sole:

« Maria ha detto:
Io sono Immacolata »...

E alle nevi immacolate del Col Humbert, teatro un giorno di epici duelli fra gli Alpini italiani e i Kaiserjäger dell'Impero, si dirige la prima gita. Da lassù, dopo ore ed ore di faticosa scalata, ci si affaccia la più stupenda visione delle nostre Dolomiti. Davanti, possente e superbo, il massiccio della Marmolada, incoronata di nevi eterne. Dietro, lontano, la gioiata frastagliata del Latemar, il Catinaccio, il Sella... Tutto un succedersi di picchi e di ghiacciai, di laghetti azzurri e nivee cascate, di interminabili boschiglie di larici, abeti, pini... Magnifico!

Poi l'occhio si ritrae vicino, scruta sulle rocce intorno, e lì, che spunta da un masso prospiciente la parete a picco, ride bella e vellutata, una bianca stella alpina... È una sfida: come tornare al campo senza strapparla di là?

PARENTESI...

INVOLONTARIA

(E qui amici, il Direttore mi sforbicia senza pietà righe e righe di cari ricordi... La vita austera e serena della giornata montana, la disciplina dei servizi e dell'orario, specialmente le pratiche di religione così belle e sentite, attorno all'altarino disposto fra quei quattro pini... Le gite al Lagusél, al Rifugio Contrin, al Lago di Carezza... La cordata alla Marmolada, le scalate al Latemar, alle torri di Vajolet; infine l'indimenticabile scorribanda dei quattro passi: Sella, Gardena, Passo Lungo e Pordoi, fantastico paesaggio di guglie dentate, con sulle roccie prospicienti la strada le scritte cubitali: « **Gino, falli piangere!** »

Ma una cosa non voglio che il Direttore mi neghi, ed è... Beh! intanto chiudiamo la parentesi).

BIVACCO

Cala la sera. Alla luce guizzante delle acetilene, i « campeggisti » stritolano con evidente appetito la « giardiniera » dell'insuperabile Fratello Cuoco, e si domandano curiosi: « Dove sarà il bivacco stasera? » Come per incanto, una lunga fila di lumini a resina si sono accesi a rischiarare la via forzata al

luogo del raduno. Si va, avviluppati in mantelli e coperte, finchè appare un enorme falò ardente... Allora, sdraiati attorno al fuoco, che potremo fare se non cantare e cantare, avvolti dal mistero della notte e della montagna? E fra i canti, si improvvisano rime e commedie, sermoni, polemiche, freddure a sazietà.

Così passa il tempo, in atmosfera serena di famiglia, rievocando gli avvenimenti del giorno, sempre nuovi, sempre vari, in questa parentesi alpina che fa scordare un anno di fatica e di lotte, e prepara il fisico e l'anima alle lotte e alle fatiche di domani...

Allorchè l'ultima storiella di Pat sugli ordini religiosi svanisce fra le ceneri del falò spento, P. Dal Bon si alza e dice il suo pensiero spirituale. Ci esorta a sfruttare questo tempo delizioso di montagna come vogliono i Superiori che ce l'hanno concesso, come desidera il popolo che ce ne ha dato la possibilità, invitandoci a portare sulle vette lo spirito, prima che il corpo, a lodare in tanta maestosa bellezza della natura la

Oh valli...

bellezza di Dio che un dì lo fece sorgere dalla Sua potenza creatrice. Poi ci inginocchiammo tutti a ricevere la benedizione.

Una stella traccia il cielo, e scompare tra i ghiacciai della Marmolada...

SILENZIO

Un patetico, lungo suono di tromba ordina il « silenzio » al Campo « Maria Assunta ». E nella notte profonda si leva al cielo, dalla Baita grande, dalla tenda Scalabrini, dalla tenda Colbacchini, ultimo saluto, un accorato canto che mi pare, che ci pare, di risentire ancora, non è vero?

« — Signor
Dal mio cuor
Sale l'inno grato ed umile
[d'amor...

A Te
Sale in Ciel
Pria che gli occhi chiuda
[al sonno il mio pensier.

— Signor
Resta ancor
Col mio spirto finchè l'alba
[spunterà
E a lodarTi gaio e puro
[tornerà

— Signor
Resta ognor
Col mio spirto finchè in
[Cielo salirà! »



MONTAGNA MINORE

CARONA! CARONA!

Lassù, arrampicata al monte col gruppo unito delle sue case, dove tanti cuori battevano e aspettavano noi, in quella mattina del 26 giugno.

Al rombo della corriera, furono tutti all'albergo: Don Bernardino, i montanari, tutti. Sapevano chi arrivava e alla novità che li aveva spinti l'anno prima al nostro arrivo, ora era congiunto l'amore che ci portavano. Saluti, esclamazioni di meraviglia, strette di mano. Poi al lavoro: c'era l'albergo da riordinare. Chi andava, chi veniva, chi cantava, chi gridava.

Una voce soprattutto girava con compiacenza:

— Antonio, il nostro cuoco ci preparerà una pastasciutta coi fiocchi.

— Viva Antonio! Viva Antonio!

Alla sera, sotto le coperte, ben rannicciati perchè il freddo si faceva sentire, il sonno non voleva chiuderci gli occhi. Si pensava ai giorni di esami, ormai passati, alla vita di tre, due, un giorno prima, differente da quella di allora e... quasi non sembrava vero.

Ad un tratto nel silenzio, un suono, uno squillo di tromba a note semplici, lente, melanconiche: era il silenzio fuori ordinanza...

Che sensazione quel suonò!...

TESTIMONIANZA...

— Montagna minore? Un momento, signor Direttore. A confronto di qual montagna è minore la villeggiatura di Carona?

Intendiamoci! Se i nostri confratelli teologi respirano arie più fini, perchè molto più alti di noi, non possono però ritenere la loro villeggiatura superiore alla nostra per la bellezza della natura che li circonda.

Chi può mai godere la visuale dell'intera valle, chiamata la regina delle valli italiane, la

Valtellina, e gustare in una notte stellata il panorama di luci tremolanti che sembrano, come diceva un poeta nostrano:

— Tante brave vecchierelle in processione... —, vero Piron?. Chi può mai negare l'irresistibile invito che le vette della Caronella, del Pizzo del Diavolo, del Dos, esercitarono sugli intrepidi scalatori, vero Martinello?... Chi può mai negare l'invitante riposo che le pinete ombrose porgevano ai caratteri flemmatici, vero... Beh, basta.

VITA... INTIMA

Sono le sette. In cucina c'è il fratello cuoco impensierito per il mangiare del giorno. Una nuvola di fumo esce dalla cucina, dove non si può distinguere nessuno, ma solo udire le parole:

— Non te vidi che mestiero?; non se poe far da magnare: xe 'na legna che la perde acqua da quanto che la s'è verda. P. Viceee... P. Viceee!... — e da quella nuvola appare il faccione del fratello con gli occhi rossi:

— Come si fa? Occorre legna, ma legna secca, altrimenti non posso far da mangiare.

In un attimo è pronta una spedizione... punitiva. Vesti logore, corde al fianco, accette alla mano, segone a spalla?... La fila si snoda lentamente su per il Dos.

— Tac, tac, tac. Il bosco rintrona di colpi



di accetta, di rumore di sega. Ogni tanto un frastuono, accompagnato da grida:

— E uno, e due... e cinque... e dieci...

Verso mezzogiorno si ritorna.

...Arriva la sera. Sulla terrazza dell'albergo un complesso musicale attira l'attenzione di tutti. Chitarra, spinetta, tromba, ocarina, e armonium: il coro dei Chierici eseguisce canzoni montanare. Poi a un tratto... stornelli romani.

Padre Mascetti — si degni di guardare i figlioletti — che aspettano da lei tanti confetti.

Sembra che la valle taccia e le luci tremolanti si siano fermate per raccogliere quelle note e grida gioiose di una compagnia allegra di vesti nere.

CARONA CINE-CITTÀ

Quando mai Camillo avrebbe pensato di immortalare la sua fama nello schermo del cinema? Eppure fu proprio così che l'Avv. Milani pensò quando lo vide la prima volta.

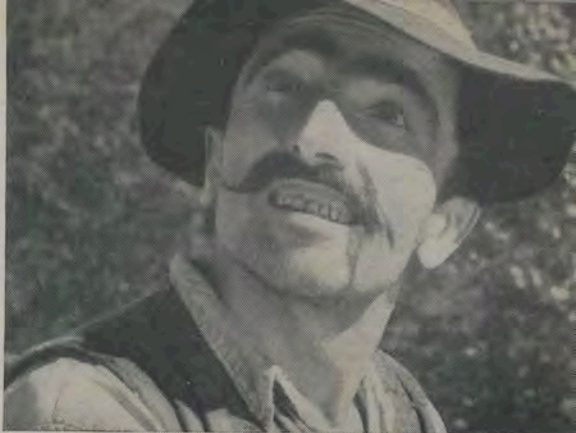
Era sceso dalla sua macchina e già i baffi di Camillo avevano fatto colpo.

— Come si chiama quel buon vecchietto? — domandò.

— Vecchietto? Avvocato, ha 26 anni!

Com'erano belle quelle case grige, piuttosto affumicate senza camini, col tetto di legno o sassi piatti!

E gli abitanti?... I vecchi tutti con i baffi



Camillo Panella

bene radicati. I giovani con i baffi incipienti, col vestito di fustagno, con le scarpe grosse.

Bene!

Puntate ora nel quadrante dell'obbiettivo una sceneggiatura di questo tipo: come sfondo metteteci i picchi della Caronella con un cielo a squarci. Vi piacerebbe?

Ecco, questa potrebbe essere un'idea del documentario girato a Carona.

Mi dispiace non potervi raccontare tante altre cose, ma c'è il Direttore qui a fianco che è già la quarta volta che ha contato le righe e più scrivo e più mi sembra...

— Ecco, ecco! Ho finito sì, ho finito e mi scusi, sig. Direttore. Scusatemi anche voi.

Mar





Istituto Cristoforo Colombo - Piacenza

25 Ottobre. — Pellegrinaggio alla Madonna della Quercia a Bettola, e rievocazione della grande figura di Cristoforo Colombo. Lo sentiamo nostro. Ci risuonano all'orecchie le parole del P. Castelli alla commemorazione del V° Centenario della nascita del grande scopritore: « La fede religiosa fu la sua stella polare. E voi, figli del navigatore, che emigrate spinti dalla miseria, non avete una missione diversa: diffondere la fede nel mondo... ».

Settimana della cortesia: Un decalogo che il chierico scalabriniano deve osservare per crescere nella squisitezza della carità cristiana. Ecco un comandamento-ricordo: « Nella conversazione e nel lavoro abituati a scoprire i talenti del confratello e a compiacertene, sapendo che appartengono a te come a te appartiene il confratello ».

28 Novembre. — Per noi figli ritorna atteso il compleanno della nostra madre, la Pia Società. Abbiamo contato i suoi anni: 64. Ne abbiamo scoperto i primi passi oscuri ed incerti, quando, povera di mezzi, si slanciava al lavoro, con i primi due Missionari. Ne abbiamo seguito il lento sviluppo prima della grande guerra mondiale 1915-18, quando le sue più belle speranze andarono a coprirsi di gloria sui campi di battaglia, e al loro ritorno trevarono la sua faccia scolorata e sofferente. E fu allora che, per volontà di pochi intrepidi, incominciò il nuovo e rigoglioso sviluppo e la Congregazione vide moltiplicarsi i suoi figli, le sue case e s'incamminò per una strada ben delineata, con un lavoro sovrabbondante.

Con i nostri Superiori tutti ci siamo sentiti uniti in questo giorno, e siamo vissuti in intimità con i Missionari sparsi nel mondo, che a noi hanno parlato con il loro lavoro, con la loro santità, col loro sacrificio. Nelle condizioni disagiate dei nostri missionari di

Francia, di cui ci riferì il P. Procuratore Generale. Uno di essi dorme in un garage, e un altro non ha neanche una stanza propria, ma vive alloggiato presso una famiglia; abbiamo visto la sofferenza di tutti i nostri fratelli sparsi nel mondo, sofferenza e privazioni che sono il sacro distintivo del vero missionario, ed il loro esempio e per noi un monito, una parola d'ordine.

Profughi.

Mentre tutti i buoni tendono caritatevolmente la mano agli alluvionati, che cosa possiamo fare noi? Pregare? Ma non basta. Per tre giorni abbiamo rinunciato al vino e alla frutta, tutti quanti, superiori e chierici; il ricavato è stato spedito ai sofferenti.

1 Dicembre. — E' arrivato, col primo freddo, l'uomo « dinamo », il « padre dei vecchi » come chiamano in America P. Pierini.

E' venuto in Italia con l'incarico da parte della Compagnia Radio (alla quale egli parla) di incidere canti italiani, interviste d'alte personalità, cori ecc. P. Pierini ha girato mezza Italia, si è presentato a tutti i grandi. E' ripartito carico del suo prezioso bottino. Ogni domenica farà sentire agli Italiani d'America la voce, i canti, le ansie e i timori e le speranze della Madre Patria lontana.

8 Dicembre. — Festa dell'Immacolata. Sotto lo sguardo di Maria, in un'atmosfera tutta familiare, i due Ch. Moretto E. e Andriolo G. consacrarono perennemente la loro vita a Gesù. E' il primo passo, un grande passo in avanti, di rinuncia e di sacrificio, verso l'altare che li attende.

14 Dicembre. — Esami per gli ordini maggiori e minori: c'è nebbia a Piacenza, ma agli orizzonti dello spirito si proflano le mete.

COLLEGIO INTERNAZIONALE S. CARLO

ROMA

4 Novembre. — S. Carlo. La S. Messa della comunità fu celebrata dall'Eminentissimo Card. Piazza, che, commosso quasi alle lacrime, rievocò il compianto, di veramente santa memoria, Card. Rossi.

18 Novembre. — Saluto fraterno in forma molto semplice al carissimo P. Silvano Bosi, che domani partirà dalla casa per portarsi fra alcuni giorni negli Stati Uniti d'America. Un po' di canti, qualche discorsetto, una strana fotografia, e un po' di serietà.

20 Novembre — Arriva fra noi il tanto aspettato Rev.mo P. Raffaele Larcher, Economo Generale della Pia Società.

... Intanto le alluvioni continuano in Alta Italia. Il Card. Vicario indice una Novena di preghiere.

P. Perotti si adopera alla Gregoriana per la raccolta di offerte e indumenti a favore dei sinistrati, arrivando all'insperata somma di L. 200.000.

P. Rettore contribuisce con L. 20.000, 1.000 per ciascuno studente della casa. Oltre poi alle offerte di indumenti alla C.R.I., la Comunità decide di privarsi del formaggio e della frutta per 15 giorni, inviando il risparmio alla P. C. A., per gli alluvionati.

28 Novembre — Anniversario della Fondazione della Pia Società e Festa dei Superiori. Centro della giornata, l'accademia di prammatica. Oratore ufficiale il ch. Com-

mercindo Dalla Costa, che trattò il tema: « P. Colbacchini e l'attuale emigrazione italiana ».

8 dicembre — Immacolata. - Ordinazione Sacerdotale. Al carissimo P. Daneri, ordinato oggi, presenti la mamma e gli zii, i nostri migliori auguri di fecondo e prospero apostolato.

La cosa più bella fatta per D. Daneri fu un « bouquet » spirituale di opere buone e di preghiere e una originale miscellanea illustrata, alla cui compilazione parteciparono tutti, compreso l'Em.mo nostro Protettore, Card. Piazza.

Un alunno del Collegio di Roma mentre emette la professione religiosa davanti al Superiore Generale.



ORDINAZIONI SACERDOTALI DI ITALO - AMERICANI

Nel breve spazio di quattro mesi, il Seminario di Melrose Park (USA) ha dato alla Chiesa ed alla Pia Società Scalabriniana sei dei suoi alunni.

Le Ordinazioni dei sei nuovi sacerdoti si sono avute in tre tempi e luoghi diversi, talora lontano dal seminario.

I due che hanno ricevuto l'ordinazione veramente lontani da noi sono Padre Gino Dal Piaz e Padre Giovanni Daneri. Essi hanno vissuto nel nostro seminario otto lunghi anni, dopo i quali sono stati inviati dai superiori a terminare i loro studi a Roma. Ed a Roma essi hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale, nella Capitale del Cristianesimo, ma lontani da tanti loro cari.

Un simile sacrificio hanno offerto al Signore due dei nostri neo-sacerdoti, Padre Erminio Biondini e Padre Aldo Lorigiola. Essi furono mandati qui dall'Italia circa due anni fa. Alla fine dei loro studi, impossibilitati a ritornare in patria, essi si sono prostrati ai piedi dell'altare con nel cuore il pensiero dei cari lontani, di coloro che come essi avevano tanto aspettato quel giorno. A prendere il posto dei parenti, comunque, è stato unanime il concorso degli italiani delle parrocchie di Chicago e specialmente di quelle di Pompei e di San Michele, che si sono stretti attorno ai nuovi sacerdoti con le lacrime agli occhi e con un affetto degno della fede e dell'amicizia che essi avrebbero potuto incontrare ai loro paesi.

Gli altri due sacerdoti usciti quest'anno dal seminario del Sacro Cuore sono Padre Tommaso Carlesimo e Padre Angelo Calandra. Le ordinazioni, sempre per mano di Sua Eccellenza Mons. O'Brien che tanto ama la nostra Congregazione, ebbero luogo nella chiesa di S. M. Addolorata. Anch'essi furono assai festeggiati dalla comunità italiana. Alla prima messa del P. Calandra attendeva anche il dr. Cuneo, console ita-

The Young Scalabrinian



THE SEMINARY FATHERS OF ST. CHARLES

Presentiamo la bella rivista che ci racconta la vita dei Seminaristi Scalabriniani di Melrose Park (Illinois) e di Staten Island (New York).

liano a Chicago e prossimo al suo trasferimento in India come ambasciatore. Il P. Carlesimo d'altra parte trovò per sé tutta Utica, sua città natale: egli è il primo italiano di quella città a divenire sacerdote.

In conclusione, le ordinazioni sono state una affermazione di spirito italiano in seno alle nostre comunità. Per conto nostro, ci congratuliamo con i nuovi Padri e specialmente con quelli che non hanno avuto il conforto di avere al loro fianco i genitori e parenti nel giorno più bello della loro vita, per lo splendido esempio di dedizione alla loro vocazione che essi ci hanno dato. Il loro sacrificio è testimonianza del loro amore per la Pia Società e per le anime.

Luciano Bianchini PSSC.

P. Zabolio

L'emigrazione italiana era nel suo massimo sviluppo e gli italiani avevano preso le vie del mondo senza sapere cosa li attendesse all'estero.

Il Ven. Fondatore colpito dalla miseria in cui si trovavano, sia alla partenza che in terra d'esilio, i nostri italiani, lanciò un angoscioso appello al clero italiano: «Salviamo l'emigrato».

Dalle varie regioni d'Italia risposero i più ardenti e zelanti sacerdoti pronti ad andare in soccorso al fratello lontano.

D. Francesco Zabolio fu tra i primi.

Era nato a Campodolcino (Sondrio), il 15 febbraio 1852. Ordinato sacerdote fu dapprima parroco a Menarola, poi Prevosto a Grosotto.

Ancora parroco intraprese un viaggio in America, per scopi familiari. Constatando però le misere condizioni in cui si trovavano i nostri emigrati, abbandonati a se stessi, senza assistenza medica, religiosa, culturale; privi di tutto e traditi dai più, decise di fermarsi per qualche tempo lottando con loro per una più giusta sistemazione.

Ritornato in Italia e saputo che Mons. Scalabrini pensava di fondare una congregazione di Missionari proprio per soccorrere gli emigrati spiritualmente e per quanto possibile anche materialmente, ma che per le difficoltà, ostacoli, incomprensioni tutto minacciava di andare a monte, lo esortava con le sue lettere a resistere nel suo ideale perchè grandi erano i bisogni degli emigrati e veramente santa la sua opera.

Certamente grande influsso ebbero le lettere di questo giovane sacerdote nella decisione di Mons. Scalabrini, che come lui sentiva fremere il cuore per le dolorose condizioni in cui si trovavano gli italiani.

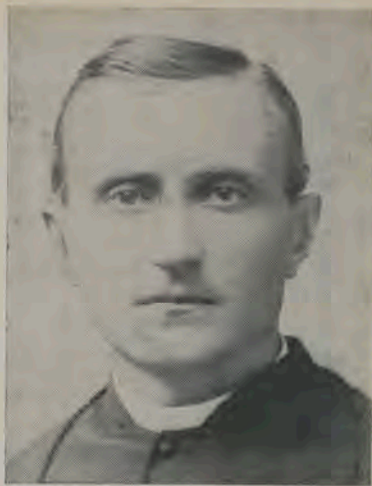
Vinse l'amore sul sacrificio e la congregazione per gli emigrati fu fondata.

Don Francesco Zabolio entrò tra i figli di Mons. Scalabrini il 10 Aprile 1888. Dopo un breve soggiorno nel porto di Genova partì per il vasto campo del suo apostolato: l'America.

Un giorno, che speriamo vicino, la storia ci dirà gli sforzi inauditi, le lotte, le privazioni e le umiliazioni cui andò incontro l'ardente missionario nei primi anni del suo ministero. Ignaro della lingua, dei costumi; solo, senza alcun appoggio, dovette lottare tenacemente contro i «sensali di carne umana».

Mons. Scalabrini che da lontano seguiva con ansia le vicende dei suoi primi missionari, lottando con ardore tra difficoltà d'ogni genere, non tardò molto ad apprezzare le spiccate attitudini che P. Zabolio andava mostrando nel suo apostolato; e volle a lui affidare la direzione della sua opera negli Stati Uniti costituendolo suo Vicario Generale: il primo della nostra congregazione.

P. Zabolio si stabilì a New York, nel porto,



dirigendo la S. Raffaele, fondata da Mons. Scalabrini: società che si occupava degli emigranti al loro arrivo, difendendoli dai «vampiri» e sistemandoli nel lavoro.

Prodigò in seguito la Sua attività per la numerosa colonia italiana di Boston.

Come la redenzione sbocciò proprio dalla povertà e dalla miseria della casetta di Nazareth, così dalla povertà, dalla miseria, dalle angustie dell'abitazione del missionario, spuntò la vita nuova per gli emigrati italiani di Boston.

Una stanza misera, povera, sconveniente secondo i mondani, ma intonata benissimo alle regole della povertà evangelica e agli esempi di Gesù: una stamberga sotto il tetto così piccola da contenere a stento un letto; ricca d'aria perchè con le pareti senza riparo, ecco la fucina dell'apostolo; gli inizi umili e duri dell'apostolato di P. Zabolio a Boston.

Per chiesa una bottega senz'aria e luce: piccola, troppo piccola per tanta gente. Un locale indecente come cappella... non si poteva fare diversamente. Per di più si doveva accedere con una scala a pioli.

Sapevano quei buoni italiani, di essere degli esiliati, degli intrusi; gente poco gradevole: tacevano e soffrivano senza vergognarsi di quella bottega-cappella. Si sentivano in casa loro; erano contenti, felici.

Per un anno e mezzo gli italiani si raccolsero in quel locale povero. Poi venne riconosciuta la loro onestà, fecero la chiesa e Mons. Williams la benedisse.

Avevano con loro il missionario che spendeva la giornata tutta per loro: era sempre a loro disposizione, di giorno, di notte, continuamente: lavorava con loro, faticava con loro, piangeva con loro.

Il 3 settembre 1911, a 59 anni, si spense stringendo al petto il crocifisso, unico testimone delle sue fatiche... compagno indivisibile del suo apostolato...

MASS.



MESSA ATTIVA

Nel mese d'agosto è uscito dalle « Edizioni Paoline - Roma » il volumetto « **La Messa Attiva** » del P. Livio Bordin, Missionario Scalabriniano tra gli Italiani Emigrati di Ginevra. Il libro è destinato soprattutto agli adolescenti con i quali l'autore inizia, fino dalla prima pagina, un vero dialogo, ch'egli continua, con vivacità e aderenza all'animo giovanile, fino alle ultime lezioni del libro; dialogo che non muore neppure nei punti più difficili della spiegazione, dove i teologi sogliono impegnare tutta la sottigliezza ed erudizione nelle spiegazioni dell'azione sacrificale della Messa.

Ed è precisamente questo contatto ininterrotto con la mente ed il cuore del giovinetto che costituisce la caratteristica del libro e che lo farà accogliere favorevolmente dagli educatori cristiani, perchè, senza dubbio, troveranno in esso un prezioso sussidio per la formazione cristiana dell'animo giovanile.

Difatti Messa attiva significa messa vissuta, ossia perenne e gioiosa offerta di tutta la propria vita in conformità dell'« **Oblazione Pura** ».

Ed è questa l'essenza del Cristianesimo, anche secondo gli autorevoli richiami di Pio XII nelle Encicliche « **Mediator Dei** » e « **Menti Nostrae** ».

Evidentemente, per poter vivere il Cristianesimo fino a questa completa dedizione, l'adolescente ha bisogno di chi conosca il suo carattere, parli il suo linguaggio e sappia scoprire nel suo cuore quel caratteristico atteggiamento di slancio per trarne, o « **attivarvi** », il sentimento di offerta; e sappia comprendere quella bontà che lo porta naturalmente alla compassione, a soffrire cioè con la vittima, ad ambire di essere vittima accanto a Gesù.

Sono certo che il libro gioverà ai ragazzi ad impostare in questo senso tutta la loro vita. Inoltre l'autore, attorno alla Messa, centro vitale del Cristianesimo, richiama quasi tutti i principi della Fede e le leggi della morale.

Le lezioni poi si svolgono nel modo più facile all'apprendimento, secondo il metodo del moderno attivismo cristiano.

Dopo l'attenta lettura del libro, non ci meraviglia più il consiglio che Fratel Leone delle Scuole Cristiane dà nella prefazione, esortando soprattutto i Sacerdoti ad acquistarlo « ad occhi chiusi » per i loro ragazzi.

P. ETTORE TREVISI

Lo «Spigolatore», augura a tutti Buon Natale.

Le «Spigolature», al prossimo numero.

Preghiamo i Rettori dei Collegi del Brasile di mandarci anche la loro cronaca. La pubblicheremo sul prossimo numero di vita interna.

E, a proposito, come fate a cantare: « Tu scendi dalle stelle... al freddo al gelo... » mentre da voi « arde in ciel la canicola » dell'estate?

★

Ai confratelli più lontani, i Missionari dell'Argentina: Felices Pascuas de Navidad.



Hanno rinnovato l'abbonamento:

Cir. Missionario (Ciliano) 1000; Rebo-
salar Anna Ved. Giraldo (Arzegrande)
1000; S. Ecc. Mons. Vescovo (Chiavari)
500; Mons. Stefano Regazzoli (Brescia)
500; Zaffanoni Paolo (Milano) 500; Cri-
mi Salvatore (Como) 500; Cattani Tul-
lia (Trento) 500; D. Giuseppe Incerti
(Modena) 500; Zanella Giuseppe (Le-
gnaro) 500; Livelli Desolina (Piacenza)
500; Lazzarotto Giovanna (Vicenza) 300;
D. Francesco Trojan (Feltre) 300; Do-
nadio Raffaele (Piacenza) 300; S. Ecc.
Mons. Vescovo (Castellamare di Stab-
bia) 300; Istituto Sordomute Scalabrini
(Piacenza) 300; Bomben D. Geremia (U-
dine) 300; Pirani Olga (Ferrara) 300;
Rebbeccani Mario (Vergiate) 300; D. Vin-
cenzo Frigerio (Como) 300; Suor Missio-
narie Zelatr. S. Cuore (Roma) 300; S. E.
Mons. Vescovo (Cesena) 300; Stragliotto
Angelo (Vicenza) 300; D. Lino Badin (Sa-
vona) 300; Missionarie Zelatr. S. Cuore
(Avezzano) 300; Molon Luigi (Arcole)
300; Casadei Edoardo (Forlì) 300; Cre-

masco Giovanni (Treviso) 300; Mondani
Alice (Schio) 250; Nosedà Emma (Como)
250; Pollini Dante (Carpaneto) 250; In-
vernizzi Angelo (Carpaneto) 250; Pittola
Olga (Perugia) 250; Andreatta Aurelia
(Treviso) 250; Coll. Alzini Gianfranco
(Rezzato) 250; Fittavolini Franca (Pon-
te dell'Olio) 250; Menegon Armando (Rie-
ti) 250; Rossi Antonio (Possagno) 250;
Vicentini Antenore (Aosta) 250; Bevilac-
qua Francesco (Padova) 250; Bevilacqua
Santa (Aosta) 250; Metrini Acquilino
(Veronella) 250; Dissegna Giustino (Po-
ve) 250; Benetti Antonio (Vicenza) 250;
Mortarino D. Attilio (Pavia) 250; Ciot-
tola Assunta (Aquila) 250; Zonta Arcan-
gelo (Bassano) 250; Torresan Giovanni
(Crespano) 250; Tagliaferri Angela (Vil-
lò) 250; Suor Rusconi Isabella (Salso-
maggiore) 250; Ing. Martini Ettore (Pia-
cenza) 250; Fam. Leoni (Villò) 250; Guar-
dincelli Anna (Villò) 250; Tonini Eleono-
ra (Firenze) 250; D. Gabriele Francesco
(Rezzato) 250.

CASA NOSTRA

• P. Mario Tardivo è stato arruolato come Cappella-
no Militare nell'Esercito Statunitense ed è attualmente
dislocato con le Forze Armate degli Stati Uniti in Europa.

• Con decreto in data 15 novembre u. s. P. Marco
Callaro è stato nominato Aiutante di Studio nella S. Con-
gregazione Concistoriale, in sostituzione di P. Giovanni So-
fia, impegnato nella Direzione del Pontificio Collegio di
Emigrazione.

Il P. Raffaele Larcher, tornato in Italia dagli Stati
Uniti il 20 nov. u. s., ha preso il suo posto di 2° Consigliere
ed Economo Generale della Pia Società.

Il 28 nov. con il « Saturnia » sono partiti per gli Stati
Uniti i Rev.mi Padri: Silvano Bosi, Angelo Bordignon,
Francesco Fiorentini, Aldo Uderzo e i due chierici studenti:
Ennio Ferraretto e Alcide Biasio.

Il 5 dic. u. s. è deceduta la mamma di P. Enrico Larcher,
Direttore della Missione Cattolica di Ginevra. Al P. Enrico
le nostre fraterne condoglianze.

Il 9 dic. è partito per il Sud-America P. Stanislao Fi-
scarelli, Maestro della Casa di Noviziato d'Italia.

La Pia Società Scalabriniana ha fatto acquisto, trami-
te il P. Francesco Tirondola, già Vicario Generale, dell'im-
portante biblioteca raccolta dal Rev.mo Mons. Erminio
Viganò, Prelato per l'Emigrazione. In questi giorni la bi-
blioteca è stata installata nella Casa Generalizia.

COLLEGIO INTERNAZIONALE SAN CARLO - ROMA

(Gli alunni frequentano la P. Università Gregoriana)

Rettore: P. ANGELO CECCATO, Procuratore Generale
Direttore Spirituale: P. MARCO CALIARO

**SCALABRINI COLLEGE - ST. CHARLES
NOVITIATE — STATEN ISLAND
(N. Y. - Stati Uniti)**

Rettore e Maestro dei Novizi:
P. ETTORE ANSALDI
Vice Rettore: P. DOMENICO VALENTINO

**SACRED HEART SEMINARY
MELROSE PARK (Ill. - Stati Uniti)**

Rettore: P. DANTE ORSI
Vice Rettore: P. GIUSEPPE SCOPA
Dirett. Spirit.: P. MARTINO BORTOLAZZO
Economo: P. PIETRO SORDI

**NOVICIADO S. CORAÇÃO - NOVA
BASSANO (Rio Grande do Sul - Brasile)**

Maestro dei novizi:
P. SECONDO GUERRINO ZAGO

**SEMINARIO APOSTOLICO « Aeterni Patris »
GUAPORÈ (Rio Grande do Sul - Brasile)**

Rettore: P. ROBERTO CIOTOLA
Vice Rettore: P. LUIGI CATTANI
Dirett. Spirit.: P. RODOLFO DE CANDIDO

**SEMINARIO APOSTOLICO « S. Raffaele »
CASCA (Rio Grande do Sul - Brasile)**

Rettore: P. FLORINDO CIMAN

Questo è "Bosco Fiorito..", la villa di Ruta (Genova) che la signora Emilia Aicardi, da poco scomparsa, ha voluto trasformare in una casa di cura per i Missionari Scalabriniani. Questo gesto di generosità che i Missionari, sparsi per il mondo, ricordano con riconoscenza, è scaturito dalla devozione filiale che la signora Emilia aveva sempre nutrito per Mons. Scalabrini, da lei conosciuto a Piacenza.

